



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione*  
*Direzione generale per il personale scolastico*

Ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali  
LORO SEDI  
e, p.c. Al Capo di Gabinetto  
SEDE  
Al Capo Ufficio Legislativo  
SEDE

**OGGETTO:** *Formazione docenti per le attività di sostegno e tutor a.s. 2019-2020. Assegnazione delle risorse finanziarie e progettazione delle iniziative formative.*

## **1. Il quadro di riferimento**

L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità rappresenta una scelta "fondante" del nostro sistema educativo, ispirato all'accoglienza di tutti gli allievi (artt. 3, 33 e 34 della Costituzione). Ingenti risorse vengono annualmente destinate all'inclusione (si pensi agli oltre 176.000 docenti con compiti di sostegno in servizio nelle scuole di ogni ordine e grado), che riguarda il modo di essere "quotidiano" di tutta la scuola (nei due terzi delle nostre classi è presente un ragazzo con disabilità).

Questo processo richiede una alta professionalità in tutti coloro che si occupano del processo educativo, come ben ricordano le norme e le indicazioni organizzative e pedagogiche. Fondamentale risulta una adeguata formazione del personale scolastico sugli obiettivi, i metodi, le didattiche dell'inclusione. Sono note le problematiche connesse con la carenza di docenti specializzati sul sostegno che hanno un impatto anche sulla continuità dell'azione didattica. Al riguardo si stanno definendo strategie di medio periodo (attivazione di: corsi di specializzazione, procedure concorsuali di reclutamento, ridefinizione degli organici, ecc.), ma, nel frattempo è indispensabile intensificare le attività di supporto e di formazione per il personale impegnato nei processi di inclusione, a partire da quei docenti che ricoprono incarichi su posti di sostegno, pur essendo sprovvisti di uno specifico titolo di specializzazione.

La presente nota vuole proprio fornire indicazioni per moduli formativi di base (per docenti) e di secondo livello (per tutor).

## **2. I destinatari prioritari della presente iniziativa**

Si è ben consapevoli che il processo di inclusione interessa tutti i docenti (ed anche il personale ATA e gli educatori) che operano in classi ove sono inseriti alunni con disabilità. Ed è bene che le iniziative formative, che possono essere attivate con una pluralità di risorse di origine ministeriale (Piano di formazione nazionale, misure di accompagnamento per l'attuazione del d.lgs. 66/2017 e s.m.i. previste dalla Legge 30 dicembre 2018, n.145, progetti con fondi europei, ecc.) abbiano come



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione*  
*Direzione generale per il personale scolastico*

destinatari tutti coloro che sono coinvolti nell'inclusione (docenti curricolari e docenti di sostegno). Sappiamo che ci rivolgiamo, potenzialmente, ad una platea di alcune centinaia di migliaia di insegnanti.

In questo scenario è opportuno dedicare una specifica attenzione a quelle figure (funzioni strumentali, docenti di sostegno con esperienza, tutor) che possono sostenere all'interno della scuola ulteriori attività di consulenza, formazione e supporto alla progettazione da rivolgere ai docenti, specie quelli di sostegno sprovvisti di titolo.

La presente nota della Direzione Generale del Personale mette a disposizione risorse finanziarie pari a euro 931.500 per far fronte ad esigenze di formazione sui temi dell'inclusione scolastica.

Già le note DGPER prott. 37900 del 2015 e 32839 del 2016 avevano aperto la strada a “percorsi formativi di secondo livello” rivolti a docenti esperti (preferibilmente di sostegno), per promuovere funzioni di coordinamento dell'inclusione da svolgere all'interno delle scuole di appartenenza. L'obiettivo di quegli interventi era di rendere disponibile almeno una figura per ogni istituzione scolastica.

L'intervento che ora si propone si inserisce sulla scia dei precedenti, ma vorrebbe trasformarsi in una occasione di “lavoro sul campo” dell'inclusione, in forma di supporto operativo e diretto ai docenti di sostegno in servizio impegnati nella loro complessa azione didattica, collocata spesso tra la necessità di fornire risposte specialistiche ad ogni singolo caso ed un altrettanto necessario coinvolgimento nelle dinamiche inclusive della classe. Il docente di sostegno, come più volte afferma la norma, è assegnato alla classe, di cui diventa pienamente contitolare, e non al singolo alunno.

### **3. L'articolazione dell'intervento**

Con le risorse messe a disposizione diventa possibile organizzare in ogni provincia italiana da 1 a 4 moduli formativi di secondo livello, rivolti ai docenti referenti/tutor per ogni istituzione scolastica, con precedenza per quelli formati nel biennio 2015-2016 per svolgere la funzione di coordinatori dell'inclusione.

Ogni modulo formativo, tuttavia, non deve comprendere solo interventi di esperti, formatori, testimoni di buone pratiche da rivolgere ai partecipanti, ma si dilata poi in attività di lavoro a scuola, nello svolgimento di funzioni di tutoraggio dei colleghi in servizio, di consulenza didattica, di osservazione in classe, di supporto nelle eventuali situazioni particolarmente complesse.

Il modulo, pertanto, anche in relazione a quanto previsto dal DM 797/2016 (piano ordinario di formazione) si configura come “unità formativa” con una durata complessiva pari a 25 ore di formazione certificata.

Una parte delle risorse finanziarie assegnate al modulo formativo sarà dunque riservata ad un riconoscimento (parziale) per le attività di tipo tutoriale da svolgere a scuola, come modalità di partecipazione attiva alla formazione. E' evidente che ulteriori incentivi possono essere deliberati dalle scuole, come riconoscimento delle forme di impegno e tutoraggio attivo (fondo per il miglioramento dell'offerta formativa ecc.).



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione*  
*Direzione generale per il personale scolastico*

A livello territoriale sarà necessaria una attenta programmazione anche di moduli formativi di base, da rivolgere ai docenti di sostegno e non, da ricomprendere negli ordinari piani di formazione ed attingendo alle risorse comunque disponibili. Dunque, le attività formative di base per i docenti di sostegno, a partire da quelli sprovvisti di titolo, si compone sia di moduli formativi territoriali (da attivare con fondi ordinari), sia di attività di supporto e tutoraggio nelle scuole di servizio attivati dalle figure di cui si parla nella presente nota.

L'organizzazione delle iniziative formative territoriali sarà anche in parte gestita con fondi del PON "Per la Scuola", attraverso l'individuazione di appositi snodi formativi territoriali, selezionati attraverso un apposito avviso, e che potranno anche coincidere con le scuole polo per l'inclusione.

#### **4. I possibili contenuti dei moduli formativi**

Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, come modificato dal decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96, disponendo norme in relazione all'inclusione scolastica, si ispira ai principi della Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la L. 18/2009, e al modello bio-psico-sociale alla base dell'ICF (*International classification of functioning, health and disease*, OMS 2001).

Di seguito si elenca un'indicazione di massima dei contenuti dei moduli formativi che potranno prevedere anche il coinvolgimento di attori sul territorio (Asl, servizi sociali, etc.)

Quindi, un primo modulo formativo dovrà vertere sul senso di tale innovazione e sulle ricadute che essa avrà nell'organizzazione e nella realizzazione dei processi di inclusione scolastica. In particolare, in ossequio alla norma, le scuole dovranno fare riferimento alla prospettiva, ovvero all'impianto culturale e concettuale del modello bio-psico-sociale alla base dell'ICF, anche con riferimento ai fattori contestuali, agli strumenti e alle strategie, alla modalità della loro organizzazione, che in qualità di facilitatori possono migliorare il processo di inclusione degli studenti con disabilità.

Un secondo modulo riguarda l'inclusione scolastica in classe. La qualità dell'inclusione a scuola è anche il principale fattore di qualità della vita di un alunno con disabilità e della sua famiglia. Pertanto, occorre coniugare le linee educative ed organizzative del Piano d'inclusione (livello istituzionale) con le prassi inclusive della scuola e della classe (livello organizzativo e didattico), ambienti nei quali si include o si esclude. Questo tema ha un immediato risvolto sulle scelte relative al PEI (Piano educativo individualizzato), sulle forme di mediazione didattica e comunicativa, sulle scelte da approfondire anche nei diversi campi del sapere, in relazione al percorso scolastico dell'allievo con disabilità ed alle sue potenzialità di apprendimento e di acquisizione di competenze.

Un terzo modulo può interessare il tema della valutazione: tanto della valutazione nel raggiungimento degli obiettivi previsti per lo studente con disabilità, quanto della valutazione della qualità dell'inclusione dell'istituzione scolastica. Per elaborare un PEI in modo collegiale, occorre valorizzare l'essenziale funzione della progettazione educativa e didattica espletata nel documento citato. Non è solo in causa una diversa formulazione della certificazione (il D.Lgs. 66/2017 e s.m.i. introduce il profilo di funzionamento che sostituisce la diagnosi funzionale e il profilo dinamico



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione*  
*Direzione generale per il personale scolastico*

funzionale), perché ci si riferisce al principio della corresponsabilità educativa, ovvero al coinvolgimento del team docente o del consiglio di classe nel progetto di inclusione.

Si potranno approfondire 'protocolli' di osservazione educativa da parte di tutti i docenti del team (o del consiglio di classe). Anche le strategie, gli strumenti e le modalità organizzative dovrebbero essere oggetto di elaborazione, confronto, condivisione tra i docenti, nonché di una loro valutazione, anche ai fini delle previsioni di cui all'articolo 4 del decreto legislativo citato che prevede che la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica è parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche.

Si tratta di temi che chiamano in causa anche le aspettative dei genitori e degli specialisti dei servizi, fatta salva comunque la specifica responsabilità della scuola.

Un quarto modulo può interessare il tema delle tecnologie informatiche e l'utilizzo dei software dedicati che costituiscono un'indubbia risorsa. I responsabili dei centri risorse per l'inclusione, i formatori e i docenti che operano all'interno di tali strutture possono essere i soggetti più indicati per arricchire il quadro delle conoscenze di tutti i docenti e stimolare l'uso attivo della nuove tecnologie e di strumenti compensativi.

L'indicazione di tali temi rappresenta un orientamento di massima, perché la scelta concreta è demandata ad una mirata conoscenza dei bisogni formativi di ogni territorio, con la raccomandazione di caratterizzare un modulo formativo attorno ad un ambito tematico specifico evitando la rassegna generica di questioni e aspetti, che potranno essere più utilmente affrontati nelle attività di tutoraggio sul campo.

## **5. La governance delle azioni formative**

Le iniziative si programmano e si realizzano, di norma, a livello provinciale o territoriale, e sono affidate in gestione alle scuole polo per l'inclusione. E' comunque necessario uno stretto raccordo tra la scuola polo per l'inclusione e la scuola-polo della formazione, anche per garantire la complementarietà delle risorse che possono essere destinate alla formazione per l'inclusione scolastica.

L'Ufficio scolastico regionale svolgerà un' indispensabile funzione di regia complessiva delle operazioni di formazione a livello regionale, trattandosi di attività che rientra tra le priorità istituzionali individuate dal MIUR. Sarà opportuno coinvolgere il GLIR (Gruppo regionale di lavoro per l'inclusione), anche per favorire le necessarie sinergie tra tutti i soggetti (ivi comprese le associazioni dei genitori) ed il reperimento di ulteriori risorse finanziarie. Le attività di primo livello, per i docenti, potranno adottare la medesima impostazione metodologica, con moduli tematici di cui almeno 10 ore di lezione a cura di esperti e 15 ore di tutoraggio affidate a docenti coordinatori dell'inclusione.

Le attività di primo livello, per i docenti, potranno adottare la medesima impostazione metodologica, con moduli tematici di cui almeno 10 ore di lezione a cura di esperti e 15 ore di tutoraggio affidate a docenti coordinatori dell'inclusione.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione*  
*Direzione generale per il personale scolastico*

Le attività formative di secondo livello coinvolgono i docenti di sostegno o referenti o coordinatori dell'inclusione, nella misura di un rappresentante per ogni scuola, che si dovrà poi impegnare a svolgere funzioni di tutoraggio e supporto ai colleghi nelle scuole di appartenenza. I moduli accolgono mediamente 50 partecipanti ed hanno una durata-standard di 25 ore (di cui 10 di attività formative in presenza e 15 ore di laboratorio presso le scuole di appartenenza).

Ulteriori iniziative formative saranno previste con fondi PON dedicati. Le iniziative formative avviate a valere su fondi PON, dovranno prevedere, invece, moduli formativi di 30 ore e la necessaria compresenza di esperti e tutor.

Sia che si riferisca ai moduli per tutor, sia che si riferisca ai moduli per docenti il focus dell'attività è dunque duplice:

- a) assicurare interventi formativi in presenza
- b) assicurare una attività prolungata di tutoraggio.

## **6. Le risorse disponibili**

Per ogni modulo di secondo livello (per tutor) viene messo a disposizione un budget di massima di 4.500 euro, che dovrà consentire sia di realizzare le attività formative in presenza, sia di riconoscere le attività di quei partecipanti che si impegneranno in azioni di tutoraggio presso le scuole di appartenenza, come formazione "indiretta".

Con il finanziamento a disposizione sarà possibile finanziare 207 moduli a livello nazionale, raggiungendo potenzialmente tutti i territori e tutte le scuole.

L'assegnazione dei fondi, sulla base della tabella riportata in allegato, sarà disposta in favore di una istituzione scolastica per ogni provincia, con priorità per l'istituto scolastico presso cui è incardinato la scuola polo per l'inclusione. Il 50% dell'importo verrà erogato come di consueto in acconto e il restante 50% delle somme verrà erogato successivamente alla rendicontazione delle scuole, presentata secondo le modalità che verranno definite con successiva nota di questa Direzione generale.

Il Capo Dipartimento  
Carmela Palumbo